



## Prima gli esquimesi !

di Giorgio Rinaldi



Ora che gli Italiani sono arrivati a Bruxelles per primi, si ripropone la soluzione dei tanti e gravi problemi della popolazione delle steppe artiche, che vive tra la Finlandia, la Norvegia e la Svezia.

E' il popolo dei Sami, meglio conosciuti come Lapponi.

Tradizionalmente nomadi, da tempo stanziali e con un proprio Parlamento e una propria bandiera.

La locale Lega della Lapponia del Nord-Est vorrebbe staccarsi dall'Europa ed entrare a far parte della Federazione Russa.

Ma, dagli Stati Uniti hanno fatto sapere che gli Inuit e gli Yupik, che vivono tra l'Alaska, il Canada e la Groenlandia, non vedono di buon occhio la politica Lapponia e hanno appena fondato la Lega Esquimese, rivendicando una forte e antica parentela con l'eroe boreale Von Giussanen.

Gli Esquimesi ritengono di essere i più conosciuti nel mondo e quindi vogliono la leadership dei "nomadi del freddo", anche perché le loro foche sono le più giocherellone del Pianeta.

I sondaggi li accreditano alla grande e vediamo il perché.

Tutti sono d'accordo nel ritenere che un buon messaggio deve imporre i meccanismi del tipo "pubblicità commerciale" ed usano molto i *testimonial*, utili a convogliare le simpatie degli elettori, come la teoria della "sovrapposizione" insegna.

Una bella ragazza nuda, per esempio, che ammicca ad un uomo in pelliccia è un chiaro sintomo di empatia per la causa dei nomadi artici, ma in politica occorre un messaggio più forte di quello utile alla promozione di un dentifricio, come -ad esempio- potrebbe essere una mitragliatrice pesante.

Gli esperti (transfughi di Capo Nord) hanno elaborato un decalogo che dovrebbe garantire una vittoria certa ai *competitor*.

Il *dossier* è ancora segreto perché temono che i russi possano farne un uso poco ortodosso.

In sintesi, dalle informazioni comunque trapelate, viene consigliato di verificare per prima la composizione anagrafica degli elettori anche se il dato è noto perché gli Esquimesi sono una popolazione in progressivo quanto inesorabile invecchiamento.

Accertato il numero, in questo caso preponderante quello che vede gli ultrasessantacinquenni, va da sé che è facile intuire che i problemi di una popolazione anziana sono la sanità e la sicurezza.

Gli Esquimesi si preoccupano molto delle malattie ma, a differenza degli statunitensi, tutti hanno una copertura assicurativa.

Temono, però, la penuria di cibo e, in particolare, l'impoverimento del mare di quello che è il loro principale alimento: il pesce.

La paura della fame e, più in generale, di perdere qualcosa che ci appartiene, scatena spesso reazioni prive di logica.

Basta solo percepire il pericolo perché scattino subito contromisure.

I guru raccomandano, quindi, di spargere la voce su un probabile arrivo di intere flottiglie di pescherecci giapponesi che fanno rotta verso la Baia di Baffin, pronti a fare razzia di ogni sorta di animali marini, perché gli Esquimesi vadano nel panico, paurosi e creduloni come sono.

Il decalogo dei comunicatori prosegue raccomandando di mettere in evidenza la scarsa capacità dei precedenti governanti che si sono solo limitati a fare accordi, poco rispettati, sul divieto di pesca e che nessuno è stato punito a dovere quando i limiti di navigazione sono stati bellamente infranti

Assicurare, quindi, prosegue il Decalogo, che d'ora innanzi la frusta la farà da padrone e che le navi giapponesi saranno distrutte dai trichechi addestrati e cingolati, perché il monito deve essere chiaro ed inequivoco: a casa (meglio: negli igloo) degli esquimesi comandano gli esquimesi!

Ancora: rassicurare gli sceriffi che il loro lavoro sarà gratificato dalle pene severe che saranno inflitte ai contrabbandieri; questo servirà anche a galvanizzare e compattare tutti gli operatori della sicurezza etnica.

Inoltre, minacciare gli americani della possibilità di una secessione (esquexit) dell'Alaska, perché il bilancio Federale, sostenuto anche dagli Esquimesi con cospicue forniture di pellicce di castoro, non può dettare le regole a chi difende i confini artici e ha i suoi problemi da risolvere.

I candidati dovranno farsi percepire come persone di famiglia, tranquilli, rassicuranti, ma allo stesso tempo duri, determinati, che sanno il fatto loro, persone di cui si dice: a quelli non la si fa (mentre quelli di prima venivano presi per i fondelli da tutti).

Infine, invocare Odino a protezione divina, esibendone i simboli in ogni manifestazione.

Tutti i guerrieri nel passato invocavano protezioni spirituali: i crociati citavano il Profeta Isaia e inneggiavano alla vittoria al grido “Dio è con noi”; i cavalieri teutonici lo replicavano in tedesco (“Gott mit uns”) e l’esercito germanico ne fece il suo motto.

Anche i meno temuti e feroci padani hanno invocato il “Dio Po”, ma alla prima piena del sacro fiume si sono rivolti compatti a qualunque santo di passaggio in zona, compreso il mitico San Giovese: e questo è un esempio da non imitare!

Bisogna, invece, apparire come “bravi ragazzi” che parlano ai cani da slitta e vanno a passeggio sulla banchisa con gli orsi bianchi, mentre in spalla esibiscono dei buoni fucili, ma solo per legittima difesa; fare molta attenzione ai lupi perché quelli sono esperti a riconoscere il vero saio e qualcuno potrebbe lasciarci le penne.

Alla televisione locale starci quanto più tempo possibile e rubare la scena a chiunque, soprattutto agli alleati.

Messaggi semplici, banali, da taverna, del tipo: quando ci sono molte macerie e tutti i muratori passano il tempo nelle bettole, anche l’ultimo dei manovali è capace di fare un muretto, e quel manovale senza (apparenti) grandi pretese chi è se non chi si propone con in mano la ramazza?

Il *dossier*, si è saputo poi, è andato a ruba e tutti i candidati ne hanno acquistato una copia alla scuola “Ambasciatori delle Stelle”.

Imparata a memoria la lezioncina, i candidati erano già pronti a cogliere la vittoria.

Ma, qualche minuto prima del voto si è verificato un fatto imprevisto:

le foche, che pure avevano diritto di voto e rappresentanza tramite l’apposito Commissario, avevano comunicato che a loro non interessava granché se gli umani si classificassero primi o ultimi, a loro interessava solo vivere in pace con tutti gli altri esseri viventi.

La sorpresa fu enorme e gli esperti si affrettarono a nascondere agli Italiani, già arrivati festosi in Belgio, le dichiarazioni delle foche esquimesi, certi che se la notizia si fosse sparsa, prima o poi la caccia agli elettori attirati dall’illusione del “primo” si sarebbe risolta in un flop e i novelli Savonarola avrebbero dovuto lavorare seriamente, senza inseguire le solite chiacchiere o assecondare interessi a volte inconfessabili.